



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

5 agosto 2008

Il CMI ricorderà il 20° anniversario dell'insurrezione popolare in Birmania

L'8 agosto si saranno inaugurate le Olimpiadi di Pechino e il CMI ricorderà i 20 anni dell'insurrezione popolare in Birmania, repressa nel sangue dal regime militare. Furono massacrati migliaia di civili che manifestavano pacificamente. Ci sono le prove che lo documentano invece aspettiamo ancora le cifre precise su quanto successo nel settembre 2007 con la rivolta dei monaci.

Infatti, l'8 agosto 1988 molti scoprirono l'esistenza di un paese, rimasto isolato per decenni, a causa di un massacro nelle strade di Rangoon (oggi Yangon).

La giunta militare era intervenuta con forza per reprimere le dimostrazioni degli studenti e dei monaci, scesi in strada in nome della democrazia. In vent'anni nulla è cambiato!

Nel 1990, si tennero le elezioni libere, ottenne 392 dei 485 seggi dell'Assemblea Costituente il partito di Aung San Suu Kyi, figlia del generale Aung San, l'eroe dell'indipendenza birmana.

Spalleggiato dall'Esercito che non vuole perdere il potere, il Consiglio di restaurazione della legge e dell'ordine di stato (SLORC) rovescia l'assemblea ed arresta Aung San Suu Kyi ed altri leader del suo partito. Rapidamente cambia il nome *Birmania* in *Myanmar*. Ad Aung San Suu Kyi sarà assegnato il Premio Nobel per la pace nel 1991, che, rimessa in libertà nel 1995, viene nuovamente arrestata nel 2000, liberata nel 2002, e nuovamente arrestata nel 2003. Attualmente si trova agli arresti domiciliari.

Il 27 marzo 2006, la giunta militare ha spostato la capitale nazionale da Yangon (già Rangoon) a Naypyidaw, che significa "la sede dei re" (vicino a Pyinmana).

Aung San Suu Kyi, simbolo di tutte le speranze e le aspettative di un popolo oppresso da uno dei regimi militari più crudeli del pianeta, non ha voluto lasciare la patria e portare avanti la sua azione dall'esterno. La sua permanenza a Rangoon ha dato forza all'opposizione alla giunta, anche perchè ha sempre detto che non si può cedere sui diritti umani, non si discute: non si scende a compromessi.

La situazione è disastrosa e la transizione democratica, annunciata a più riprese dai militari, continua ad essere negata.

L'8 agosto marcherà anche il fatto che da 20 anni la popolazione delle campagne è costretta al lavoro forzato, bambini inclusi, mentre sulle donne si continua a perpetrare quell'orribile crimine che è lo stupro.

Inoltre si produce e si commercializza in grande quantità oppio ed eroina.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU e il Consiglio dei diritti umani non sono efficaci, anche perchè la Cina e la Russia, che hanno diritto di veto, fermano ogni tentativo a favore di un maggiore rispetto dei diritti fondamentali e vendono alla giunta i prodotti messi sotto embargo dagli USA e dall'UE.

Data la concomitanza del ventennio con l'apertura dei Giochi olimpici di Pechino, il CMI parteciperà, l'8 agosto, di fronte al Museo olimpico di Losanna (Svizzera), ad una manifestazione, assieme ai militanti per la libertà e l'autonomia del Tibet



Eugenio Armando Dondero